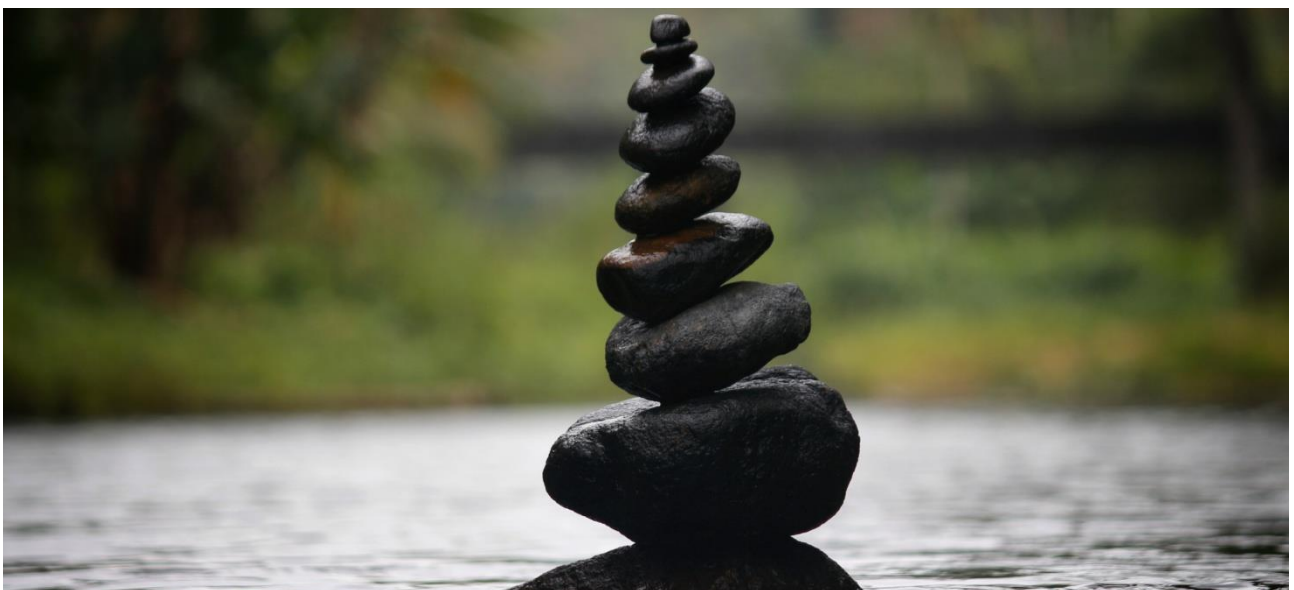




La Via del Bodhisattva: le sei Paramita (2)

A cura di Massimo Gusmano



Perseveranza entusiastica

Cap 7 (Bodhisattvacharyavatara)

31

Le forze che sostengono mentre si lavora per il bene degli esseri

Sono l'aspirazione, la fermezza, la gioia e il riposo.

L'aspirazione si sviluppa comprendendo i suoi benefici

E avendo timore della sofferenza.

53

Quale liberazione scaturirà mai

Dalla debolezza dovuta a scoraggiamenti e apatia?

Ma se il mio impegno è sostenuto dalla fiducia in me stesso,

Neppure l'avversità più grande mi sopraffarerà.

Chi ha la facoltà dello sforzo gioioso, sarà in grado di realizzare il compito che si è inizialmente proposto. Pertanto, questa facoltà è molto importante per un praticante spirituale.



L'impegno entusiastico (l'opposto dell'apatia, dello scoraggiamento, della pigrizia e della procrastinazione) consiste in una grande diligenza nel comprendere ed attuare il Dharma: una diligenza gioiosa, e non vista come un dovere pesante.

Quindi significa

- innanzitutto, usare energia e zelo nel rivolgersi al Dharma, compiendo azioni e pratiche positive;
- non stancarsi della pratica spirituale o non cadere nell'indifferenza che ce la fa rimandare di giorno in giorno;
- continuare con entusiasmo ad agire in modo positivo (ad es., praticando le paramita): da un lato, senza la presunzione di ritenersi soddisfatti delle esigue azioni virtuose che abbiamo finora compiuto; e dall'altro, con l'ottimistica convinzione della nostra capacità innata d'ottenere dei risultati positivi.

Concentrazione (meditativa)

Cap 8 (Bodhisattvacharyavatara)

38

Avendo abbandonato ogni altro interesse,

Con la mente in equilibrio meditativo univoco,

Mi impegnerò a stabilirla nella concentrazione

E la soggiogherò.

95

Dato che sia io che gli altri

Siamo uguali nel voler essere felici,

Che cosa ho di così speciale io

Per ricercare la felicità solo per me?

E dato che sia io che gli altri

Siamo uguali nel non voler soffrire,

Che cosa ho di così speciale io

Per voler proteggere me e non loro?

La “perfezione della concentrazione meditativa” è lo stato in cui la mente è mantenuta ferma sui pensieri positivi (senza distrazione, nè torpore) ed è in grado di controllare – come un potente governante – l’attività mentale stessa e il sorgere dei difetti mentali (klesha).



Come allenamento secondario alla “perfezione della concentrazione meditativa” è necessario meditare su:

- l’uguaglianza fra sé e gli altri, perché tutti quanti desideriamo la felicità e non vogliamo la sofferenza;

- lo scambio di sé con gli altri, offrendo a questi la nostra felicità ed accogliendo in noi tutte le loro sofferenze;
- l'aver cari gli altri più di noi stessi

Saggezza

Cap 9 (*Bodhisattvacharyavatara*)

1

Tutte queste pratiche sono state insegnate dal Potente

Allo scopo di generare la saggezza.

Perciò coloro che desiderano porre fine alla sofferenza

Dovrebbero generare tale saggezza.

2

Due tipi di verità vengono riconosciute:

Quella convenzionale e quella ultima.

La verità ultima non è un oggetto della mente concettuale,

Dal momento che questa si riferisce al convenzionale.

La saggezza si riferisce ad una facoltà analitica della mente che permette di sondare la natura più profonda delle cose.

Può essere

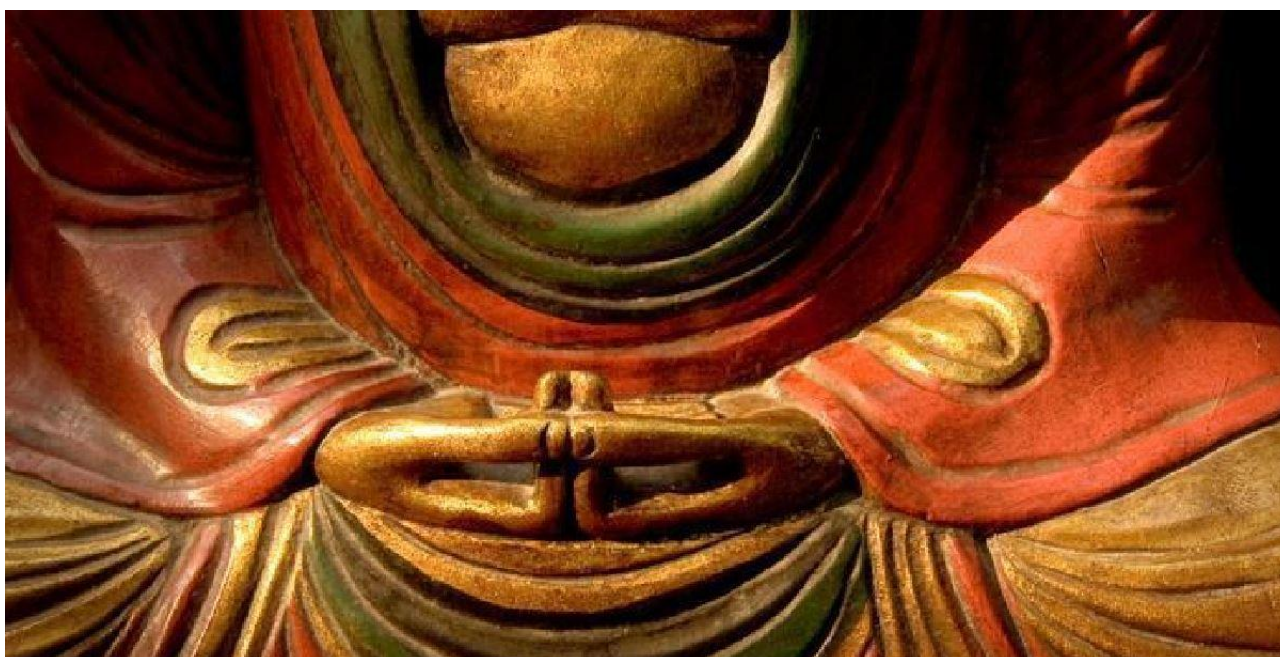
♦ comune: ogni genere di conoscenza ordinaria, come ad es. l'intelligenza che ci permette di guidare un'automobile (natura convenzionale o relativa dei fenomeni) ;

♦ non-comune: la percezione profonda dell'impermanenza dei fenomeni, dell'assenza di un ego concreto ed autosufficiente e, in ultimo, della vacuità (natura ultima).

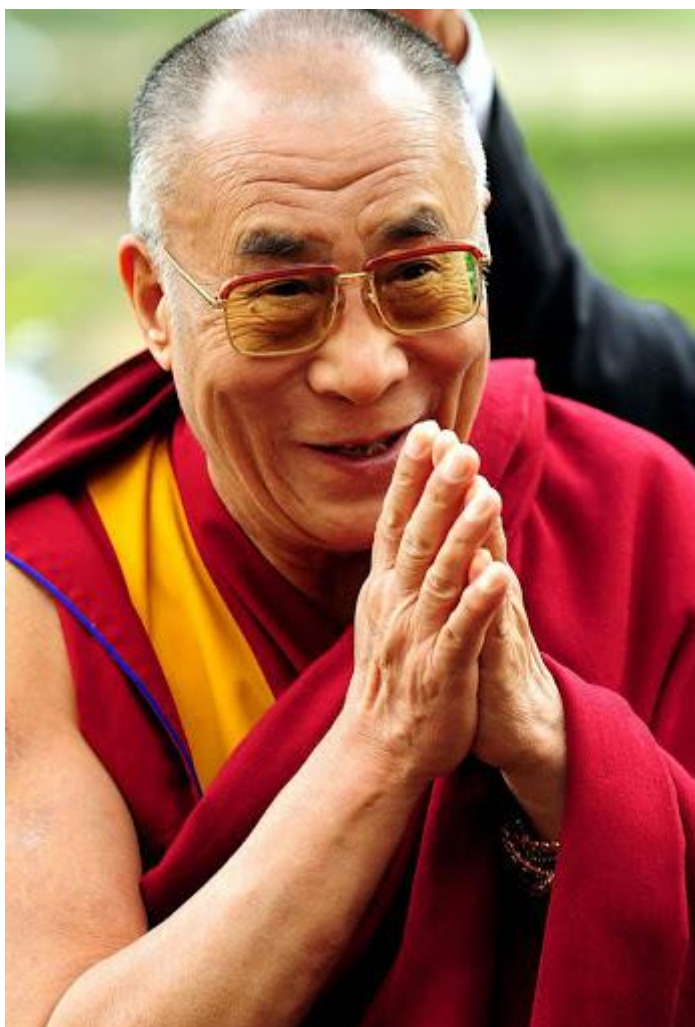
Inoltre può essere una saggezza derivante

- ❖ dall'ascoltare gli insegnamenti e dal comprenderne il significato a livello concettuale;
- ❖ dall'esaminare il significato dei vari concetti, riflettendo ripetutamente su di essi ed eliminando i possibili dubbi;
- ❖ dal riferire alla propria condizione la comprensione degli insegnamenti, calandoli nell'esperienza personale;
- ❖ dalla meditazione in cui si comprende l'assenza di un' "entità indipendente ed auto-esistente" sia nella persona sia nei fenomeni (vacuità).

Lo scopo essenziale della meditazione consiste nell'eliminazione dell'ignoranza, causa di tutte le nostre imperfezioni; ora, la saggezza (comprensione della vacuità) è appunto l'opposto dell'ignoranza. Nella meditazione si raggiunge un punto in cui il contenuto concettuale svanisce e la visione della vacuità diviene talmente chiara e diretta che non si avverte più distinzione tra la vacuità e la mente che la contempla. Dunque, nella sua forma più alta e completa (cioè quale prajñaparamita), la prajña è una conoscenza immediata, che percepisce direttamente le cose come sono (ne vede la natura illusoria e vuota); permette di vedere le cose nella loro realtà non illusoria afferrando la natura ultima dei fenomeni. Consiste pertanto nel superamento di ogni dubbio, nella visione chiara di ogni fenomeno.



I QUATTRO FATTORI DI MATURAZIONE



I quattro fattori di maturazione si riferiscono ai quattro principali fattori che i Bodhisattva utilizzano per attirare discepoli e migliorare le loro potenzialità spirituali.

Questi sono:

- dare aiuto materiale;
- parlare eloquentemente;
- dare sempre il consiglio giusto ed essere d'esempio realizzando i principi insegnati.

E' attraverso questi mezzi abili che i compassionevoli Bodhisattva lavorano per il benessere di tutti gli altri esseri.

